



MOON KNIGHT  
TERZA STAGIONE 31  
MOSTRI SCATENATI  
PARTE 1  
MORTE AL CHIARO DI LUNA

Starkesboro. Massachusetts. Red Lion Pub.

Jack Russell guardava ogni persona che entrava nel locale. Stava aspettando qualcuno e lo stava facendo da quasi un' ora, come testimoniavano i due bicchieri sul tavolo uno vuoto e l'altro con un due dita di birra.

Anche se non era uno di quei giorni del mese dopo anni di pratica poteva usare i suoi sensi per acuire le sue percezioni e avvertire che qualcosa non andava, non perché stesse sentendo un suono nemico a qualche centinaio di metri o perché gli fosse arrivato l'odore acre di polvere da sparo, ma perché poteva avvertire i cambiamenti nell'aria o la presenza in questa di qualcosa di malvagio, di oscuro.

L'atmosfera di Starkesboro ne era impregnata e visto le storie che si raccontavano su quel posto era abbastanza normale che puzzasse di magia nera.

Sentì la porta aprirsi per la sesta volta nell'ultima mezz'ora. Adocchiò il nuovo arrivato e capì che nemmeno stavolta era il suo appuntamento. Si trattava di una ragazza, piuttosto giovane.

Indossava una salopette e in vita aveva una cintura con infilati degli attrezzi da meccanico.

Le macchie sul tessuto erano di olio di macchina di cui poteva sentire l'odore,

non molto diverso a quello a cui la sua moto capricciosa lo aveva abituato. Aveva deciso che avrebbe mandato al diavolo il barista. E l'avrebbe seguito in quel vaffa anche l'uomo che stava aspettando: il tizio che a Starkesboro sapeva tutto.

Si alzò di scatto senza accorgersi che la meccanica si era portata al suo tavolo.

-Pensavo che per noi ragazze carine ci fosse un po' di elasticità sugli orari. Potrei dire che ho avuto da fare e che sono stata sotto una Camaro a sistemare la pompa dell'olio, ma ho l'impressione che tu sia uno di quelli della tua razza che annusa le bugie.

La ragazza si sedette e con un gesto della mano fece capire che voleva il solito e il barista annuì e così l'unica cameriera del posto. Si comportava come una celebrità locale e Russell era sia infastidito che attratto da lei.

-Lo so che sei speciale, lo so perché lo sono anche io. L'ho ereditato dalla mia famiglia che ha avuto in passato elementi diciamo parecchio malvagi. Stregoni e adoratori degli antichi. In casa ho ancora un paio di statue di Sligguth. Russell si riaccomodò e la fissò per un intenso mezzo minuto che sembrarono dieci prima di dire.

-Quindi tu saresti la persona che sa tutto quello che capita in paese. Mi aspettavo un altro tipo di personaggio. Puzzi di scopata fresca e quindi sei stata sopra o sotto a qualcosa di diverso da una macchina... ma le assurdità che hai detto sono vere. Sai cosa sono.

-Più o meno. So che sei un mannaro, questo intendevo come razza, ma non arrivo a capire anche l'animale in cui ti trasformi. Non ci sono solo i lupi.

-Indovina e poi passiamo alle mie domande e alle tue risposte.

-Pantera non direi è più una roba da femmine. Tigre forse... coyote? Di sicuro non sei una iena.

Russell continuava a cercare se dietro quel modo di fare e la verità sulla sua natura soprannaturale quella strana ragazza gli stesse nascondendo qualcos'altro.

-Sono un lupo mannaro. Chiudiamola qui.

-Dovevo capirlo. Sembri un tipo molto di routine, tradizionale. Non mi sono presentata. Sono Serinda Stoddard.

-Jack Russell e ora le domande, anzi la domanda che poi è il motivo per cui sono venuto qui.

Serinda gli sorrise e poi, dopo che la cameriera li interruppe per darle il suo bicchiere di porto e la meccanica la ringraziò con un sguardo languido, tese il braccio verso Russell.

-Sei sulle tracce di qualcuno. Ha la tua stessa maledizione, ma lui se la gode, è un assassino. Si diverte ad usare i suoi poteri per uccidere. Vuoi chiudere il conto che hai nei suoi confronti e vendicare le sue vittime.

Russell rimase ad ascoltarla. Stava per tirare fuori la foto del suo nemico quando gli occhi di Serinda diventarono, solo per un attimo, bianchi.

-Non serve che mi mostri la sua foto. E' un mannaro e quindi è passato di qui, ma non si è fermato. Cercava come altri la villa oltre la collina. Il proprietario un tipo misterioso avvolto da una sinistra nomea e da un' aura oscura ha creato un richiamo magico per licantropi e non solo.

-Sei come Siri, ma invece che ristoranti indichi dove trovare i mostri.

-Silenzio. Sto vedendo dell'altro. In questa villa dà loro rifugio. Si sta preparando a qualcosa. Sta creando un gruppo... anzi ricreando il gruppo della pattuglia della notte che nel passato di Starkesboro ha lasciato un ricordo di sangue. Ovviamente se ci andrai da solo per te sarà morte certa.

Russell le afferrò una mano scollegandola dalla sua visione. La fissò negli occhi tornati normali.

-Se sai tutto questo perché non hai fatto o detto nulla?

-Sapere le cose, vederle non mi dà il potere di fermarle. Inoltre da quando quel misterioso nobile si è trasferito in quella villa non ha fatto nulla che potesse spingermi ad intervenire.

Russell era disgustato da quell'atteggiamento neutrale. Lui era uno che non si era mai tirato indietro e nonostante combattesse da sempre con la maledizione di famiglia cercava di fare la cosa giusta, in quel caso era sistemare una volta per tutte quel mannaro omicida.

-Se il tipo con la coda che cerco è andato a bussare alla porta del signore dei lupi vuol dire che non accoglie solo randagi disperati. Si tratta di un mannaro della peggior specie, uno di quelli che gode nell'uccidere umani. Arriverà un momento Serinda in cui dovrai passare dall'osservare e raccontare all'agire. Tu vuoi tenerti lontano dai guai, magari pensi che la tua famiglia ne abbia già avuti e creati abbastanza e non vuoi che la tradizione continui con te, ma stai sicura che prima o poi saranno loro a venirti a cercare... anzi forse sono già qui.

Serinda finì il suo vino e appoggiò il bicchiere con foga tradendo un certo nervosismo.

-Sapevo che eri uno di quelli dalla lezioncina facile. Io continuo con la mia politica di non intervento al massimo se per te finirà male, farò in modo che tu abbia un discreto funerale.

Russell non provò a fermarla. Lui aveva già deciso. Avrebbe usato quella notte

per osservare e capire come andavano le cose alla villa, tenendosi lontano, ma per il giorno dopo aveva già un piano giusto per avvicinare il vecchio edificio. Dopotutto era uno di loro, un mannaro, un lupo e non c'era copertura migliore per il suo piano.

Questo non impediva anche a lui di continuare a definirlo, nella sua testa, suicida, ma non avrebbe mai dato questa soddisfazione a Serinda che a quel punto era già andata via.

Parigi. Deposito di Madame Rapier.

Modred si sentiva osservato e come poteva essere altrimenti visto che due spiriti aleggiavano insieme a lui nella stanza del caveau magico.

Appartenevano ai due cadaveri che giacevano sul pavimento vittime delle trappole arcane di Madame Rapier. Lavoravano per lei e volevano dare una mano allo stregone, ma alla fine le loro informazioni sui meccanismi di difesa erano state alquanto lacunose.

Modred aveva rimediato solo una bruciatura da fuoco infernale che gli aveva consumato metà giacca e un pezzo di pantalone. Stava davanti alla cassaforte. Muoveva le dita nell'aria e facendo così la rotella con gli strani simboli, al posto dei numeri, si muoveva senza bisogno che rischiasse di toccarla innescando qualche altra diavoleria di Madame Rapier.

-Sarebbe più utile se invece di fissarmi, voi spiriti riusciste a passare attraverso il metallo e a dirmi se qui dentro c'è davvero la lista dei possessori di copie o singole pagine del Darkhold. Sarebbe spiacevole che voi foste morti in modo orribile per degli amuleti Inca o qualche arma sottratta al regno di Belasco. So che la vostra capa aveva un buon rapporto con quel cornuto. Invece tra noi le cose non andavano tanto bene.

I fantasmi incrociarono le braccia. Vista la morte improvvisa e fresca avevano ancora un debolissimo contatto con i loro corpi, quello che in gergo si chiama filo d'argento: il cordone ombelicale dell'anima per essere un po' più prosaici.

-Non andavano bene, ma era una concorrente leale. Il ritorno di Bloodstone invece mi preoccupa parecchio ecco perché quando ho ricevuto la telefonata di Moon Knight ho caricato in fretta il sortilegio del teletrasporto e sono arrivato qui. Devo scassinare questa dannata cosa e farlo in fretta. Senza le informazioni contenute nel Darkhold non si può combattere la gemma di sangue e il suo portatore.

La rotella girò ancora e questa volta due dei simboli brillarono. Modred si

spostò leggermente ed era pronto ad un incantesimo scudo per evitare qualche altro ritorno di fiamma infernale. Non successe nulla.

-Fiuu. Due su sei. Non male per due ore di lavoro, due cadaveri, una giacca in pelle e dei pantaloni attillati. Non dovrei lamentarmi visto che Moon Knight contro ogni logica, anche senza armi magiche ha deciso di mettere il sale sulla coda di Bloodstone e di sua figlia e del non trascurabile gruppo di Templari che l'hanno preso come messia.

I fantasmi gli fluttuarono intorno e Modred riprese la sua operazione di scasso e questa volta non disse più nulla e sarebbe stato in silenzio in compagnia di spettri e mercenari morti fino alla fine della sua non facile missione.

Starkesboro. La villa sulla collina.

Il piano di Moon Knight di osservare le mosse di Bloodstone e del gruppo di Templari al seguito era cambiato. Lo aveva fatto nel momento in cui questi, guidati dal loro folle e sanguinario capo avevano attaccato la vecchia villa dall'architettura gotica e distorta. Era il riflesso oscuro di un edificio vittoriano. Le alte mura non avevano impedito a Bloodstone di scalarle e superarle.

Nel giardino incolto con siepi tagliate in forma di draghi e bocche spalancate come in una sorta di bosco di Bomarzo vegetale però il redivivo cacciatore di mostri aveva trovato una certa resistenza.

Una lupa mannara che indossava un abito da cerimonie con simboli strani simili ad ideogrammi cinesi. Inizialmente era riuscita a frenarne l'avanzata, ma i Templari erano troppi per lei e anche quell'essere, che oltre alla ferocia bestiale rivelava una profonda conoscenza delle arti marziali, stava per avere la peggio.

I Templari usarono degli arpioni e le punte di metallo legate a dei cavi d'acciaio ne straziarono le carni e alla fine anche il mostro dovette finire in ginocchio con il pelo che da grigio si colorò in fretta di rosso sangue.

Bloodstone estrasse la sua spada e la lama scintillò sotto la luna di quella notte che stava per essere battezzata con la morte di quell'essere.

-Porti il marchio del dio lupo di K'un-Lun, ma ne sei una pallida imitazione. La sola idea che una bestia come te sia stata benedetta da una parte dell'energia di Shou Lao è una aberrazione a cui sto per porre fine.

Ferocia rispose con un grido di rabbia e dolore perché mentre quel sadico parlava i suoi uomini tiravano con forza i cavi di acciaio aumentando la

sofferenza del metallo nella sua carne.

-Non potevo aspettarmi altro da un animale.

Bloodstone sollevò la lama pronto a calarla per un fendente che avrebbe decapitato Ferocia, ma di colpo il terreno sotto i suoi piedi iniziò ad ondeggiare, a farsi liquido. Non stava succedendo davvero.

Era reale invece l'attacco ai Templari da parte di Moon Knight. Ne stese un paio e il terzo fu spazzato via da un piccolo tornado che lo spedì con furia contro un albero e l'impatto gli spezzò diverse ossa.

Bloodstone allungò la mano verso la sua gemma di sangue che come un cuore esposto brillava nel suo petto e il terreno incolto tornò solido. Fu pronto a deviare i colpi di mezzelune del giustiziere e poi si mise a correre verso l'ingresso raggiungendo la sua squadra d'assalto armata di spade scintillanti e armi più moderne.

Moon Knight afferrò uno dei rampini.

-Farà molto male.

Lo levò e fece così con gli altri e Ferocia alla fine stremata cadde in terra svenuta.

Moon Knight ascoltò il suo polso.

-E' viva, ma ha perso i sensi.

Una ragazza vestita di pelle nera e borchie rosse, con la faccia grigia e gli occhi strani cerchiati di viola gli mise una mano sulla spalla.

-Non ci hai detto in cosa consiste questa missione, dove siamo? E' evidente che questo essere non è un normale cane da guardia.

Di fianco a lei comparve un giovane: capelli a spazzola. Vestito in modo simile alla donna e anche l'incarnato della pelle aveva quel colore di creta grigia.

Sono una sorta di fratello e sorella genetici. Sono Hellbent che ad ogni rigenerazione rafforzano quel loro legame.

-Dementia ha ragione. Sei nuovo come guida e re degli Hellbent e i precedenti avevano la brutta tendenza di usarci tenendoci all'oscuro, tu hai detto che ti saresti comportato diversamente.

Moon Knight pensava che non gli sarebbe servito aggiornare i due Hellbent che aveva voluto con sé in quella che doveva essere solo una missione di ricognizione. Doveva seguire e scoprire le mosse di Bloodstone, capire le sue intenzioni, studiarne le tattiche.

Doveva immaginare che non sarebbe rimasto a guardare mentre quel cacciatore compiva le sue stragi. A quel punto con Bloodstone e i suoi dentro la villa non c'era tempo per fare conversazione.

-Sono diverso da chi mi ha preceduto. Dovete fidarvi di me. Bloodstone è

guidato dalla sua missione fanatica, vuol fare fuori i mostri, distruggere le fonti del soprannaturale. E' evidente che qui c'è qualcosa che deve estirpare. Il rumore di vetri infranti attirò la loro attenzione.

Alzando lo sguardo videro una delle finestre frantumate e appeso al cornicione c'era un templare. Su di lui incombeva un' ombra enorme. Non capirono cosa successe ma quando il templare si schiantò sull'ingresso era evidente che il suo nemico gli aveva mozzato di netto entrambe le mani.

\*\*\*

-Nicolai Apocaloff o preferisci essere chiamato Lupo Infernale?

La voce di Bloodstone era forte e affilata come la sua spada quella che aveva appena estratto da un fianco di Moonhunter che adesso giaceva a terra ringraziando le protezioni in Kevlar.

Ringraziava meno la sua nuova natura mannara visto che la ferita bruciava come se continuassero a versarci dell'acido dentro e questo perché la spada di Bloodstone era d'argento.

Moonhunter un tempo era un cacciatore di lupi, ma adesso che Apocaloff lo aveva tramutato in una delle sue prede trascinandolo nella sua causa, non poteva far altro che sperare che il suo capo rispettasse la fama di letale predatore e sconfiggesse Bloodstone.

Come ex cacciatore di mostri conosceva le storie su Ulysses e sapeva anche che era stato ucciso anche se in quel campo, dove le leggi naturali hanno davvero poca influenza, la morte non è mai qualcosa di davvero definitivo. Apocaloff vestito nel suo completo migliore roteava il bastone di famiglia, quello terminante con un elaborata testa di lupo.

-La mia famiglia non ha mai interferito con le tue cacce. Non ho ereditato insieme al potere di tramutarmi a comando in lupo, di sguainare gli artigli anche i patti stretti in precedenza dalla mia casata? Bloodstone, almeno quello che ancora ragionava prima del suo ritorno frastornante dalla tomba, sapeva che gli Apocaloff tenevano agli equilibri di potere.

Bloodstone avanzò lentamente, per nulla intimorito dal nobile, anzi divertito da quel tentativo estremo di ritardare l'inevitabile. Intorno a loro dai corridoi e dalle stanze esplodevano i suoni di scontri tra Templari e il resto del gruppo di mannari che Apocaloff aveva raccolto.

-Hai detto bene Nicolai. Un Ulysses Bloodstone diverso è sfuggito all'abbraccio dell'oblio. Un Bloodstone che non fa più accordi con chi deve sterminare e poi sappiamo entrambi che non stai ospitando mannari, alcuni

potenti come la bestia di K'un Lun per avere compagnia.

Apocaloff sperò di non essere visto, mentre faceva segno a qualcuno di intervenire.

-Questa gemma nel mio petto mi permette di percepire il male e anche oggetti di potere. Puoi dire al tuo amico mago di uscire dalle ombre in cui si cela. Se mi consegnerete la pietra lunare avrete una morte rapida. Ti assicuro che non ti accorgerai nemmeno quando la tua testa cadrà.

\*\*\*

Moon Knight aveva combattuto al fianco di Vendicatori e di altri eroi urbani ma Dementia e Vortex gli Hellbent che gli spianavano la strada facendo impazzire i sensi dei Templari o scaraventandoli lontano con esplosioni di vento erano un altro tipo di alleati.

Sapeva che non erano gli originali, ne conservavano l'imprint e basta, il marchio genetico, questo sì unico, che permetteva di crearne sempre di nuovi avendo così sempre a disposizione un esercito di esseri potenziati.

Moon Knight iniziò a correre verso la grande stanza, ma prima che potesse arrivarci qualcosa gli sbarrò la strada, piombò dall'alto con gli artigli che gocciolavano sangue, le fauci spalancate. Furente e drammaticamente familiare. Davanti a Spector c'era Licantropus l'alias mannaro di Jack Russell a cui lo legava una lunga amicizia che era nata però da uno scontro iniziato in modo non molto dissimile da quello che stava per iniziare.

-Russell, non so cosa tu ci faccia qui, ma se stai combattendo i Templari e Bloodstone siamo dalla stessa parte.

Moon Knight capiva che c'era qualcosa che non andava in Licantropus. L'aveva già visto selvaggio ma negli occhi gialli ferini brillava una luce strana. Era come se l'avessero drogato, se qualcuno lo stesse controllando accrescendo e indirizzando la sua furia di licantropo. Non poteva ragionare con lui.

-Dementia, Vortex occupatevi del mio amico. Non fategli del male. Farò in modo che chiunque l'abbia ridotto così, abbia spinto la sua parte animale a dominarlo, inverta il suo sortilegio.

Moon Knight superò Russell che non ebbe il tempo di affondare gli artigli perché i suoi sensi bestiali vennero presi a schiaffi dalle onde di disequilibrio di Dementia e anche l'istinto puro poteva far poco contro un mondo impazzito fatto di pareti sciolte e pavimenti che si sollevavano come mura viventi.

Moon Knight lanciò le sue mezzelune contro i Templari a guardia della stanza e poi vi fece irruzione sfondando la porta con un doppio calcio.

Il suo visore inquadrò subito la situazione. Bloodstone stava fronteggiando un uomo vestito in modo elegante che però aveva artigli lunghi al posto delle unghie e il suo muso era quello di un licantropo.

Dietro di lui una sorta di illusionista di quelli che puoi trovare a qualche spettacolo di Las Vegas. Teneva tra le dita una sorta di diamante dai riflessi ambrati. La voce di Bloodstone lo aiutò a capire cosa stesse succedendo e chi erano gli interpreti di quella che solo all'apparenza pareva una situazione di stallo.

Bloodstone abbassò la spada.

-Ora vi è chiaro che il potere racchiuso nella gemma lunare, quello che vi ha permesso di tramutare in lupo senza il bisogno di una luna piena quell'anima tormentata di Jack Russell o chi un tempo era un cacciatore di licantropi come Moonhunter, non ha nessun effetto su chi come me possiede la pietra di sangue. Moondark era la tua ultima carta Nicolai Apocaloff.

Aveva ignorato totalmente Moon Knight che era pronto a fargli rimpiangere quell'indifferenza. Moon Knight era sicuro che il tipo che era in grado di controllare e gestire la trasformazione in licantropo e lo stregone alle sue spalle non erano propriamente i buoni. Erano stati loro a trasformare Russell rendendolo di nuovo schiavo della maledizione di famiglia.

Apocaloff roteò la testa del suo bastone in senso anti orario.

-In un'altra occasione un vigilante che mi ricorda molto il mio nemico Night Man sarebbe stato parecchio sgradito, ma in questo caso mi darà il tempo di uscire di scena.

La parete alle sue spalle ruotò scoprendo un passaggio segreto.

Bloodstone intercettò i colpi di Moon Knight e poi con forza sovrumana caricata dalla pietra di sangue lo afferrò per il collo e lo sollevò da terra.

-Guardami pure negli occhi. Speri che dentro di me ci sia ancora una debole scintilla del tuo amico pilota e deviato sessuale? Se li stai fissando capirai tu stesso che non è rimasto nulla di lui. Non ti uccido perché non rappresenti una minaccia, né come eroe né come re improvvisato degli Hellbent. Ti lascio, almeno fino a quando non cambierò idea, sul trono di rifiuti e stracci circondato dalla tua corte di miracoli genetici.

Le dita di Bloodstone lasciarono la presa e Moon Knight che non si era mai sentito così impotente cadde ai suoi piedi.

-Apocaloff non sarà un problema. Ho sventato il suo piano di usare il potere del dio lupo Fenris. Voglio farti dono della vita e dell'umanità del tuo amico Jack Russell.

Moondark lo stregone batteva inutilmente i pugni contro il passaggio dietro

cui era sparito Apocaloff. Bloodstone sapeva ogni cosa, soprattutto il perché era stato chiamato ad usare la pietra lunare.

A quel punto con Ulysses che, finito di umiliare il cavaliere bianco, avanzava verso di lui, provò ad indirizzare il potere della gemma contro il suo nemico, ma la mano che teneva il bastone con la pietra venne mozzata di netto.

Cadde in terra e Bloodstone afferrò il gioiello. Lo strinse tra le dita e poi lo polverizzò. Un' onda di energia mistica si manifestò arrivando nei corridoi, nelle stanze, nei sotterranei. Apocaloff che stava emergendo nel retro del giardino tra vecchia mangrovie la avvertì come un colpo di frusta alla schiena. Non lo bloccò e riuscì a completare la sua fuga. Moonhunter venne scosso a terra da convulsioni fortissime. Nel corridoio davanti agli occhi di Dementia ferita alla spalla dagli artigli di Licantropus e di Vortex che era riuscito a spingergli contro un mobile bloccandolo tra questo e la parete, Russell riprese le sue fattezze umane e baciò un nome prima di guardarsi le mani macchiate di sangue.

-Braineater....

Bloodstone infilò la mano nel suo stesso petto e scatenò l'energia della pietra di sangue che funzionò come una sorta di teletrasporto. I Templari superstiti, legati a lui da quel potere che univa il possessore ai suoi servi come fossero un'unica entità, scomparvero facendo sprofondare la villa, teatro dell'attacco in un silenzio plumbeo.

\*\*\*

Moondark, dopo essersi fasciato il moncherino alla meno peggio, aveva condotto Moon Knight i due Hellbent e Jack Russell nei sotterranei attraverso una scala che alla luce delle torce infisse nelle pareti sembrava un serpente di pietra.

In fondo le parole di Bloodstone trovarono conferma. Apocaloff aveva fatto erigere un altare e tutt'intorno scavati in cerchi pesanti di pietra c'erano simboli e caratteri vichinghi. In ognuna di queste piastre tra le varie incisioni c'erano dei disegni. Moondark pur sofferente, costretto da Moon Knight, spiegò di cosa si trattasse.

-Quel folle di Ulysses Bloodstone ha detto il vero. Apocaloff mi contattò per aiutarlo a trovare dei mannari adatti ad un sacrificio che sarebbe servito a dargli il potere del dio lupo. Lui diceva che ne avrebbe avuto bisogno, parlava senza essere chiaro di una qualche apocalisse che avrebbe investito il mondo soprannaturale.

Moon Knight a denti stretti disse:

-Si stava riferendo al ritorno di Bloodstone. Fermerò quel cacciatore. Sono stato uno stupido a pensare di poterlo fare con le mie mezzelune, senza un aiuto magico. C'è un tipo, Modred, che si sta occupando di procurarmi dei mezzi per essere al suo livello... spero sia riuscito nell'impresa.

Moondark piegò il capo.

-Posso esservi utile. Portatemi con voi. Non ho più la pietra lunare ma conosco diversi sortilegi.

Moon Knight tacque e invece di rispondergli pensò a chi era rimasto sul campo in quella battaglia che aveva perso.

-Dobbiamo occuparci di quella ragazza lupo ferita dai Templari, di quel ragazzo mannaro vestito con un armatura svenuto nella sala di Apocaloff. Jack Russell che faticava ancora a cacciare via la presa della pietra lunare che aveva mostrato il lato oscuro della sua parte animale, ammise.

-Io ero qui per trovare l'ultimo dei Braineaters... prima che quello stregone mi trasformasse in una versione estrema di Licantropus... l'avevo beccato. I templari gli hanno permesso di sfuggirmi, ma come l'ho rintracciato qui, lo farò di nuovo... ho il suo odore.

Estrasse un pezzo della tuta da motociclista del mannaro a cui dava la caccia e la mise sotto il naso.

-Se sono fortunato è ancora a Starkesboro.

Moon Knight uscì per ultimo dal tempio che testimoniava il pericolo rappresentato dal redivivo Ulysses Bloodstone. Un uccisore di mostri che ogni creatura non umana con poteri magici o legati all'arcano temeva a tal punto che avrebbe scatenato e cercato poteri terribili pur di non diventare una sua vittima.

E questo voleva dire che le città e la persone innocenti sarebbero state prese in mezzo in questa guerra tra il cacciatore e le sue prede.

-Ho l'impressione che questa notte non sia ancora finita, che stia per succedere qualcosa... è come se Bloodstone non fosse venuto qui solo per regolare i conti con Apocaloff e dare il messaggio del suo ritorno.

\*\*\*

Starkesboro. Garage di Serinda Stoddard.

Serinda si trovava di fronte a qualcuno che chiedeva di lei, e questo nonostante avesse detto che il garage era chiuso a quell'ora e che stava lì

solo per finire del lavoro arretrato e per, ma questo lo tenne per sé, cercare di non pensare a tutto quello che stava percependo, al male che gli arrivava addosso come un mare in burrasca si abbatte sulla costa.

L'uomo che aveva alzato la saracinesca con un suono sordo aveva solo l'aspetto umano, ma Serinda con la sua vista soprannaturale percepiva la natura mannara e violenta. Si ricordò le parole di Jack Russell sul fatto che i guai sarebbero andati a cercarla. Aveva ragione. Davanti a lei c'era l'uomo che Licantropus cercava, il mannaro assassino. Cercò di non pazzire troppo di paura.

-Senti dolcezza, avverto che in te c'è qualcosa che non va nel verso giusto, non odori solo di fica bagnata o di terrore... sento altro. Non mi importa. Voglio un mezzo per andarmene di qui. Una moto. Ho avuto una nottataccia e sono uno dei pochi credo che lo possa dire. Alla villa sulla collina è arrivato un pazzo con un esercito di inquisitori ma lasciamo stare. Dammi un mezzo per togliermi dai piedi e potrai continuare con la tua vita e i tuoi segreti.

Serinda indietreggiò verso il banco con gli strumenti. Non poteva più osservare, doveva agire. Cosa avrebbe potuto fare? Pensò di sorprenderlo con un colpo di chiave inglese. Non fu necessario. Il Braineater avanzò di un passo. Non lo sapeva ma era l'ultimo che avrebbe fatto almeno nel regno dei vivi. Fu trapassato da parte a parte da una spada, la lama venne ritirata subito e quando Serinda non ebbe più la vista sul suo salvatore ostruita dal corpo del mannaro, percepì qualcosa che era l'equivalente mistico di essere passati dalla padella alla brace.

La voce del suo salvatore fu secca, non era un lui, ma una donna. Questo dettaglio non migliorò di molto la situazione.

-Serinda Stoddard tu verrai con me. Sono Elsa Bloodstone. Mio padre ha bisogno di te, del tuo potere. Ci aiuterai a sterminare i mostri. Liberemo insieme la terra dalla loro infame presenza.

CONTINUA...

## NOTE VISUALI

In questo primo episodio dell'arc che risolverà la trama di Bloodstone e della sua nuova cruenta crociata anti mostri, sfilano diversi mannari del mondo Marvel. Nella storia ci sono già delle descrizioni, quindi allego le immagini per meglio visualizzarli.

## FEROCIA



## MOONHUNTER



## APOCALOFF

Il nobile licantropo è un nemico del vigilante dell'Ultra verse Night Man che insieme alla sua nemesi ha fatto il passaggio in Marvel al tempo dell'effimera acquisizione della casa delle idee dell'universo super eroico Malibù.

